

consueti non è più immaginabile viaggiare con treni in queste condizioni, a composizione ridotta soprattutto quando la composizione minima è stata concordata in un contratto di servizio;

all'inizio del 2007 a seguito di un esposto del Comitato dei pendolari, l'Azienda Sanitaria Locale di Novara si pronunciò circa le condizioni di pulizia dei nostri treni. Dopo una serie di ispezioni vennero rilevate «carenti condizioni di pulizia», «servizi igienici in carenti condizioni di manutenzione», «degrado igienico», «odori molesti» il tutto dovuto a «scarsa attenzione nella pulizia delle carrozze, che vengono utilizzate diverse volte nella tratta, senza probabilmente sottoporle ad adeguati interventi di pulizia: lo testimoniano le carenti condizioni di pulizia rilevate già nelle ore del mattino». Trenitalia non ha fatto nulla, neanche dopo l'intervento dell'ASL;

il 10 gennaio 2009, si è svolto un incontro presso la sede della Provincia di Novara, ove erano presenti sia le istituzioni sia i comitati dei pendolari e sia Trenitalia con il dirigente regionale Claudio Teti;

nell'occasione sono stati portati all'attenzione dell'Azienda tutti i problemi che quotidianamente vivono i pendolari sulla tratta Novara-Milano, situazioni verificate dalle stesse Istituzioni locali, nel corso di viaggi sui treni della tratta;

nell'occasione il rappresentante di Trenitalia ha evitato di proporre soluzioni, anzi oltre a silenzi prolungati, al limite della reticenza ha solo presentato una serie di problematiche burocratiche, per la cui soluzione basterebbe solo un minimo impegno, unito alla volontà di cambiamento di prassi aziendale —:

se i ministri, essendo a conoscenza della situazione, non ritengano opportuno adoperarsi affinché Trenitalia si impegni a svolgere in modo soddisfacente la propria missione industriale cioè trasportare in condizioni dignitose, di sicurezza e puntualmente i pendolari, cioè i propri clienti,

che quotidianamente percorrono la tratta Milano-Novara e se non ritenga altresì opportuno segnalare formalmente a Trenitalia l'inadeguatezza dei dirigenti citati a fronte di un problema così delicato, proprio allo scopo che l'azienda possa correttamente rispondere alle esigenze dei suoi clienti. (4-02088)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in riferimento a quanto successo a Bologna sabato 3 gennaio 2009 il sottoscritto interpellante ha presentato l'interpellanza urgente n. 2-00260, firmata da numerosissimi colleghi, e che è stata svolta il 15 gennaio;

al termine della risposta del Governo, l'interpellante si è dichiarato «parzialmente soddisfatto», giacché pur condividendo l'impostazione complessiva della risposta governativa, l'interpellante stesso rilevava che alcuni elementi, dallo stesso esplicitati, mancassero nella risposta. L'interpellante chiedeva pertanto un supplemento di indagine e una verifica ulteriore presso la questura di Bologna in merito a detti elementi;

le perplessità dell'interpellante appaiono ora trovare un riscontro giacché in data 19 gennaio 2009 la procura di Bologna ha aperto una nuova inchiesta sulla preghiera islamica in piazza Maggiore, ipotizzando la violazione dell'obbligo di dare preavviso alla questura in caso di manifestazioni da tenersi in luogo pubblico;

su tale elemento, appunto, l'interpellante aveva ritenuto elusiva la risposta del Governo, anche perché — riguardo alla asserita «spontaneità» della manifestazione, sorgono interrogativi inquietanti in

rapporto alla contemporanea manifestazione davanti al duomo di Milano —:

se il Governo possa confermare l'omissione del preavviso alla questura, e inoltre — alla luce della nuova situazione interna ed internazionale — di quali elementi informativi disponga circa queste manifestazioni che l'interpellante ritiene pericolose per l'ordine pubblico.

(2-00280) « Garagnani ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

ANNA TERESA FORMISANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato, nella contrada di Mole Bisleti (comune di Alatri), Antonio Ruzza di 45 anni, un siciliano affiliato al clan Madonia e domiciliato a Patrica (Frosinone);

il blitz, avvenuto nell'ambito dell'operazione denominata « Atlantide-Mercurio », condotta dal comando provinciale e dai Ros di Caltanissetta, ha portato all'emissione di 24 ordini di custodia cautelare;

gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza mediante violenza e minaccia;

l'indagato Antonio Ruzza è stato arrestato ad Alatri, dove viveva e svolgeva alcuni lavori saltuari, evidentemente aveva trovato il modo per vivere in Ciociaria senza destare sospetti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per incrementare le misure di prevenzione e contrasto alla criminalità nella provincia di Frosinone che, è stata teatro negli ultimi mesi di affari illegali e estorsioni gestite da clan mafiosi, recando un grave pericolo e pregiudizio alla popolazione e alle istituzioni locali. (3-00326)

NIRENSTEIN, CALDERISI, DELLA VEDOVA, PIANETTA, BERNINI BOVICELLI e BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio delle operazioni israeliane nella Striscia di Gaza in risposta alla rottura unilaterale della tregua da parte di Hamas, si sono andati moltiplicando in Italia episodi di natura antisemita di intimidazione e violenza, nonché atti vandalici, a danno delle organizzazioni di amicizia italo-israeliana, degli organi di informazione, dei rappresentanti delle comunità ebraiche e di luoghi di culto ebraici;

in particolare:

20 gennaio, Firenze: sono state imbrattate delle mura in cui una stella di Davide era equiparata a una svastica;

17 gennaio, Firenze: un ordigno esplosivo artigianale è depositato nei pressi della sinagoga di Firenze;

17 gennaio, Torino: alcuni individui incappucciati imbrattano nella notte l'entrata della casa della madre del vice presidente dell'Associazione Italia Israele di Torino, Emanuel Segre Amar, con la scritta: « sionista assassino », e lasciano circa trenta volantini intimidatori (« sionisti non siete intoccabili »), con minacce alla sua incolumità personale;

13 gennaio, Pisa: ignoti imbrattano la facciata principale della sinagoga di Pisa, lanciando uova piene di vernice rossa;

13 gennaio, Roma: un volantino con insulti antisemiti ed esplicite minacce ai giornalisti è consegnato alle redazioni dell'agenzia di stampa Ansa e di altri organi di informazione. Il volantino, sul quale campeggia la foto di Adolf Hitler, riporta un testo farneticante che rivolge insulti razzisti e minacce anche contro alcuni ministri e rappresentanti della comunità ebraica;

12 gennaio, Roma: sono rinvenute scritte antisemite nei pressi di via Gaeta;

12 gennaio, Torino: una ricercatrice della Fondazione Camis de Fonseca (presso cui si svolgono gli eventi dell'Associazione di Amicizia Italia-Israele), mentre sta uscendo dalla sede è bersagliata da uova piene di vernice rossa, al volto e al corpo;

12 gennaio, Milano: si verificano incidenti tra manifestanti e polizia nel corso di una manifestazione pro-Palestina organizzata di fronte al Teatro Strehler, dove era in corso un evento dal titolo « Il diritto di Israele a esistere e difendersi », promosso dalla Comunità ebraica di Milano;

10 gennaio, Torino: tutta la facciata dello stabile che ospita la Fondazione Camis de Fonseca è riempita di vernice rossa lanciata con le uova, che colpiscono e imbrattano anche i carabinieri posti a difesa dinanzi all'edificio; manifestanti bruciano una bandiera israeliana;

10 gennaio, Roma: scritte antisemite e inneggianti a Hamas sono rinvenute in via Catania e corso Trieste, al monumento dei partigiani di Centocelle e sulle saracinesche di alcuni esercizi commerciali in piazza Bologna. Sono presi di mira anche il sindaco Alemanno e il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, con striscioni a ponte Lanciani;

9 gennaio, Mestre: almeno cinque incappucciati compiono un blitz contro la sede della compagnia marittima israeliana « Zim Line ». I cinque rompono la telecamera interna, rovesciano armadi e scaffali e imbrattano i muri di vernice rossa con le scritte « Israele boia » e « Palestina libera »;

8 gennaio, Roma: il sindacato autonomo del commercio Flaica-Uniti-Cub invita a boicottare i negozi degli ebrei;

5 gennaio, Roma: una svastica viene disegnata sul portone di ingresso della casa del presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici;

3 gennaio, Torino: la sede della Fondazione Camis de Fonseca è imbrattata con vernice rossa;

3 gennaio, Milano: bandiere israeliane sono bruciate durante una manifestazione pro-Palestina;

nelle ultime settimane vi è stato inoltre un enorme incremento di messaggi violenti ed offensivi alla *mail* del sito « Informazione Corretta », con volgari insulti antisemiti (« finirete tutti nei forni ») —:

se sia noto a quali esiti abbiano condotto le indagini sino ad oggi effettuate sui casi esposti in premessa;

quanti altri episodi della stessa natura — e di quale gravità — siano stati denunciati alle forze dell'ordine dall'inizio delle operazioni israeliane nella Striscia di Gaza;

se il Governo ritenga che si tratti di episodi sporadici o se invece siano da ricondurre a un più diffuso sentimento nell'opinione pubblica italiana;

quali iniziative il Governo abbia assunto e intenda ulteriormente assumere per contrastare e reprimere i ricorrenti episodi di propaganda e violenza antisemita, nonché per garantire la sicurezza a quanti, per queste ragioni, sono stati —, o rischiano di divenire — bersaglio di intimidazioni, minacce e aggressioni.

(3-00328)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIOLI, GHIZZONI, SANTAGATA e LEVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio del 2007 è stato sottoscritto il patto per la sicurezza tra Stato e comuni di Modena e Sassuolo. Frutto di precedenti sperimentazioni positive, realizzate nel territorio e nella città di Modena già dalla seconda metà degli anni '90, il patto assumeva obiettivi ambiziosi di sicurezza e prevedeva l'attivazione di strumenti innovativi di analisi, programmazione, intervento e rendicontazione. L'articolo 7 del patto per Modena sicura recita testualmente: « per la realizzazione degli

interventi sopradescritti, il Ministero dell'interno prevede l'assegnazione di 25 unità (10 agenti della Polizia di Stato, 10 Carabinieri, 5 Finanziari) »;

le aspettative suscitate sono state grandi perché, ancora una volta, Modena diventava terreno di sperimentazione avanzata su un fronte cruciale quale quello di sicurezza. Inoltre lo Stato si impegnava a rafforzare gli organici delle forze dell'ordine, fermi ai livelli degli anni '80, con l'assegnazione di ulteriori 25 agenti. Un passo avanti importante, con un impegno preciso scritto nero su bianco;

il coinvolgimento di tutte le forze di Polizia da un lato, degli attori sociali e del volontariato rappresenta certamente la via maestra per una strategia integrata della sicurezza. Un territorio caratterizzato da una ricchezza diffusa è infatti un terreno fertile per la penetrazione della criminalità organizzata e per l'insorgere di quella diffusa, egualmente insidiosa per la vita serena e pacifica di cittadini e imprese. Soprattutto per le persone socialmente o economicamente più fragili (donne, anziani, bambini, eccetera), maggiormente esposte e più vulnerabili;

per questa ragione Modena merita una risposta di sicurezza matura, seria e responsabile. Che valorizzi i suoi tratti distintivi di coesione sociale, senso civico e legalità; che promuova la partecipazione di tutti gli attori, istituzionali e sociali; che non si limiti a perseguire il crimine, ma lo prevenga attraverso politiche attive di tutela della popolazione, di controllo del territorio, di qualificazione e riappropriazione di tutti gli spazi pubblici, di educazione e promozione della legalità;

a tutt'oggi il Governo non ha rispettato gli impegni sottoscritti nonostante le sollecitazioni delle istituzioni locali, delle organizzazioni sindacali di categoria, di comitati di cittadini, delle gran parte delle forze politiche locali —:

se, pertanto, il Governo intenda rispettare gli impegni assunti verso tutti i cittadini di questa provincia e di questa

città e provvedere sollecitamente all'invio delle 25 unità (10 agenti della Polizia di Stato, 5 Finanziari, 10 Carabinieri).

(4-02068)

FUGATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 2009 si sono svolte nel quartiere Piani di Bolzano due manifestazioni politiche regolarmente autorizzate: la prima, promossa dalla Lega Nord, di protesta per la ventilata costruzione di un centro di preghiera islamico nella zona; la seconda, organizzata dagli « ecosociali » del centro sociale autogestito « Bruno » di Trento, per contestare la manifestazione leghista;

il Questore di Bolzano ha permesso che le due manifestazioni si svolgessero ad una distanza minima di cinquanta metri, ben inferiore a quella giudicata di sicurezza per prevenire lo scoppio di incidenti e disordini;

i manifestanti partecipanti ai due raduni si sono conseguentemente trovati immediatamente in contatto visivo e fisico, ai lati opposti della medesima strada;

erano presenti alla manifestazione leghista anche europarlamentari e membri dei due rami del Parlamento nazionale;

durante il corso della protesta leghista la prossimità della contromanifestazione *no-global* ha determinato forti elementi di tensione, dai quali sarebbero potute scaturire gravi conseguenze sul piano dell'ordine pubblico e della sicurezza dei partecipanti —:

di quali elementi disponga il Governo in relazione alle circostanze generalizzate nella premessa ed in particolare se reputi congrue le scelte adottate dal Questore di Bolzano in rapporto all'obiettivo istituzionale di assicurare, al contempo, la libertà di manifestare liberamente ed il mantenimento dell'ordine pubblico e di adeguate condizioni di sicurezza. (4-02079)

\* \* \*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOLLI, GHIZZONI, ROSSA, BACHELET, COSCIA, DE BIASI, DE PASQUALE, DE TORRE, GINEFRA, LEVI, MAZZARELLA, NICOLAIS, PES, PICIERNO, ANTONINO RUSSO, SIRAGUSA, BRAGA e BRATTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nello « Schema di regolamento per il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e per ulteriori modalità applicative dell'articolo 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 » di prossima emanazione è fatto riferimento all'articolo 304 del Testo Unico per stabilire che l'educazione fisica non concorre alla media complessiva dei voti nel primo e nel secondo ciclo e non concorre alla determinazione del credito scolastico nel triennio della scuola secondaria di secondo grado;

la *ratio* della norma contenuta nell'articolo 304 del Testo Unico in materia di istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1944, n. 297, che recepisce una norma emanata nel 1945 con Decreto Legge Luogotenenziale n. 816, in un contesto legislativo molto lontano dall'attuale, discende dal fatto che all'epoca era possibile, per gravi e provati motivi di salute o per « gravi menomazioni e difetti fisici congeniti o acquisiti di immediata evidenza », ottenere l'esonero totale dalla frequenza delle lezioni di educazione fisica e conseguentemente non essere valutati in tale disciplina, i cui contenuti peraltro erano all'epoca assai distanti da quelli odierni e si limitavano ad esercitazioni meramente pratiche;

il Ministero dell'Istruzione con la circolare 17 luglio 1987, n. 216, prot. n. 1771/A ha stabilito l'obbligatorietà della frequenza alle lezioni di educazione fisica anche in caso di esonero dato il contenuto

dei nuovi programmi che da allora « comprendono attività di organizzazione e di regolamentazione eseguibili da tutti, nonché contenuti teorici e culturali quali le informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulle prevenzioni degli infortuni » e « sottolineano l'opportunità che di esso usufruiscano anche gli alunni portatori di handicap psico-fisici e che l'insegnamento sia calibrato ed individualizzato secondo le possibilità ed i bisogni degli alunni »;

il Ministero dell'Istruzione nella risposta a quesiti del 25 novembre 1998 prot. 285/A1 ha precisato in modo perentorio che il voto di educazione fisica deve essere preso in considerazione per la determinazione della media al fine dell'attribuzione del credito scolastico;

dal 1987 ad oggi il voto di educazione fisica è stato sempre attribuito anche in caso di esonero;

dal 1998 ad oggi il voto di educazione fisica è stato sempre preso in considerazione per la determinazione della media al fine dell'attribuzione del credito scolastico;

gli studenti che adesso frequentano il quarto e quinto anno di corso delle scuole secondarie hanno già avuto assegnata una parte del credito scolastico calcolato con l'inclusione del voto di educazione fisica;

in tutte le norme che regolano attualmente gli esami di Stato del II ciclo, compresa la legge n. 1 del 2007, non si rintraccia alcun richiamo all'articolo 304 del Testo Unico e nessun provvedimento legislativo è intervenuto dal 1998 ad oggi per modificare le modalità di attribuzione del credito scolastico;

il CNPI, nel parere reso sullo Schema di Regolamento, ha posto un rilievo riguardo « la necessità di garantire la pari dignità di tutti gli insegnanti, concorrendo ciascuno alla crescita dello studente nel rispetto delle sue vocazioni ed attitudini, in modo da evitare inaccettabili differenziazioni tra gli insegnanti di educazione fisica e gli altri insegnanti. »;